

Messaggio

numero

6630

data

2 maggio 2012

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 28 novembre 2011 presentata da Paolo Sanvido e cofirmatari “Affinché la Banca dello Stato implementi un servizio di factoring per le piccole e medie imprese ticinesi”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto sottoponiamo all’esame del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato sulla mozione del 28 novembre 2011 presentata da Paolo Sanvido e cofirmatari: “Affinché la Banca dello Stato implementi un servizio di factoring per le piccole e medie imprese ticinesi”.

1. I CONTENUTI DELLA MOZIONE

La mozione parte dalla constatazione che se da un lato l’attuale situazione congiunturale negativa, con la sopravvalutazione del franco rispetto all’euro, può creare difficoltà d’incasso alle piccole e medie imprese ticinesi, con conseguente riduzione della liquidità aziendale, dall’altro lato gli sviluppi internazionali stanno modificando radicalmente le attività legate al private banking svolte dalla nostra piazza finanziaria, ciò che impone a quest’ultima di riorientarsi verso nuovi settori. Uno di questi nuovi campi d’attività che la mozione propone per BancaStato è la creazione di un servizio performante di factoring per le piccole e medie imprese. Si otterrebbe così un doppio beneficio, a favore sia delle PMI sia di BancaStato nello sviluppo di nuove attività.

In sintesi, la mozione chiede pertanto che:

- a) *nell’ottica di ri-orientamento della piazza finanziaria ticinese verso altri settori d’attività alternativi alla gestione patrimoniale tradizionale, il Consiglio di Stato chiede in modo formale alla Banca dello Stato di implementare un servizio performante di factoring per le piccole e medie imprese (PMI).*
- b) *In via subordinata, la Commissione della gestione e delle finanze, visto l’acuirsi della crisi anche per le piccole e medie imprese, confrontate a rallentamenti nell’incasso delle fatture, inserisce una modifica al dispositivo del messaggio 6553 con la quale si incarica la Banca dello Stato di dotarsi in tempi rapidi di una struttura di Factoring per le piccole e medie imprese, utilizzando la misura 1 del credito dell’oro Banca Nazionale (M 5872) per praticare un tasso di sconto fatture agevolato per questo momento di crisi.*

Il messaggio n. 6553 citato al punto b) - “Misure straordinarie a sostegno dell’occupazione e delle imprese” - è stato approvato dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2011, senza che fossero avanzate proposte analoghe alla mozione in oggetto né in sede della

Commissione della gestione e delle finanze né durante la discussione parlamentare. A titolo abbondanziale indichiamo che nella fase preparatoria del messaggio n. 6553 fu analizzata anche l'ipotesi di una misura che interessasse il tema factoring ma che, proprio per le ragioni che si vedranno in seguito, fu abbandonata, perché non ritenuta indicata e necessaria.

Si ricorda inoltre che il menzionato credito di 10 milioni franchi del messaggio n. 5872 "Oro BNS" è stato in gran parte destinato (7 milioni di franchi) alla Fondazione Agire per il sostegno alle PMI, a favore dell'innovazione e di investimenti ad alta tecnologia.

Di seguito entriamo dunque nel merito del punto a) della mozione, ricordando che sul tema il Consiglio di Stato si era già espresso negativamente in risposta ai quesiti posti dalla Commissione della gestione e delle finanze nell'ambito del Consuntivo 2009 e del Preventivo e Consuntivo 2010.

2. LO STRUMENTO DEL FACTORING

Il factoring è una forma di finanziamento delle imprese alternativa al credito tradizionale. Solitamente esso include tre pacchetti di servizi:

- **Gestione dei crediti verso i clienti:** il factor (società di factoring) tiene la contabilità debitori per quanto riguarda i propri clienti e si occupa della gestione degli incassi e dei solleciti. La compilazione e l'invio delle fatture resta comunque compito del cliente della società di factoring.
- **Gestione del rischio di credito:** il factor (può) assume (re) il rischio del credere. In questo caso garantisce il pagamento delle fatture all'azienda qualora le stesse non siano saldate dai debitori entro i termini previsti. Il servizio è offerto unicamente se il factor ritiene di potersi assumere il rischio di credito del debitore (valutandone la solvibilità); esso non assume quindi il rischio di credito a scatola chiusa e rifiuta i crediti verso clienti caratterizzati da un rischio troppo elevato.
- **Gestione della liquidità:** il factor, dietro richiesta del cliente, concede un anticipo sui crediti scaduti (l'anticipo corrisponde generalmente a circa l'80% dell'effettivo ammontare dei crediti e viene accreditato appena il factor assume il credito, l'ammontare residuo viene accreditato quando il credito verso il cliente viene saldato). Il cliente detiene un conto corrente presso il factor, immediatamente dopo l'anticipo il cliente può superare i limiti di credito nell'ambito del tasso d'anticipo. L'anticipo viene versato sul conto d'esercizio della banca di fiducia del cliente e il finanziamento da parte del factor avviene alle condizioni applicate ai crediti in bianco da parte delle banche. La commissione di factoring varia, a seconda dell'entità dei servizi, tra lo 0.5% e l'1.5% dell'importo della fattura (a dipendenza della solvibilità del cliente e dei suoi clienti, del fatturato e del numero di fatture, del fatturato conseguito in Svizzera e/o derivante dalle esportazioni).

Generalmente - è importante sottolinearlo - il factoring è pensato per le aziende giovani con buone prospettive di crescita o per le grandi imprese già affermate che erogano servizi a una cerchia ristretta ma stabile di clientela. Il problema risolvibile dal factor è l'ammacco di liquidità: è quindi uno strumento inappropriato per risolvere altre questioni, quali l'insolvenza o la scarsa qualità dei debitori. Lo scopo ultimo dei factor non è infatti l'assunzione di perdite, magari certe, per conto dei propri clienti: i criteri per poter fruire di tale servizio o di una qualsiasi linea di credito bancaria, sostanzialmente, sono analoghi.

Il factoring non va nemmeno confuso con il credito contro cessione (applicato dalle banche e offerto attualmente anche da BancaStato). Nel factoring la cessione del credito non avviene, infatti, a titolo fiduciario, ma a titolo effettivo. Il factor acquista il credito, ne diviene proprietario e lo gestisce. Nel factoring il cliente notifica (generalmente) al proprio cliente la cessione del credito. Questa discriminante è importante in quanto vi sono istituti che promuovono impropriamente il credito contro cessione, accompagnato da servizi di gestione e contabilità dei debitori, come un vero e proprio servizio di factoring: si parla in questo caso di “factoring improprio”, che non contempla l’assunzione di rischio delcredere da parte del factor.

Le attività di factoring che prevedono anche questi servizi sono generalmente svolte da società di factoring dedicate, soprattutto perché la gestione dei debitori e l’escussione di fatture emesse da terzi è un’attività complessa, che non può essere improvvisata, e per la quale è necessario dotarsi di un’infrastruttura organizzativa dedicata che difficilmente si concilia con il core business di una banca di medie dimensioni: anche gli istituti finanziari più grandi per questo genere di attività si avvalgono infatti di società terze (a volte controllate) indipendenti e autonome dal punto di vista organizzativo. L’attività di factoring deve infatti fondarsi:

- su canali d’informazione importanti, poiché il factor non può infatti limitarsi a conoscere il proprio cliente (debitore), ma anche i clienti del proprio cliente (abitudini di pagamento, qualità dei servizi, reputazione, attività) proprio perché il factor diventa proprietario del credito e si assume il rischio di credito (deve quindi valutare la solvibilità del cliente);
- su un’esperienza pluriennale e trasversale in tutti i settori;
- su dei contatti internazionali: di solito il factor è membro di una comunità internazionale che raggruppa le società di factoring, questo perché un target importante delle società di factoring sono le società con un’elevata quota d’esportazioni, se il credito ceduto è intestato a un cliente estero, il factor cede il credito a una società di factoring estera avente sede nel Paese dell’acquirente.

3. FACTORING E BANCASTATO

Premesso che in Svizzera esistono già importanti società di factoring attive su tutto il territorio (si veda www.factoringverband.ch), BancaStato non dispone di veri e propri servizi di factoring, ma offre comunque la possibilità di avvalersi di un factoring “improprio” nella forma del più tradizionale “credito contro cessione di fatture”: si tratta di una soluzione che, pur non comprendendo un vero e proprio servizio di gestione o escussione di debiti o acquisto di fatture, facilita le aziende con problemi di liquidità in eguale misura, permettendo loro di ottenere liquidità a sufficienza per il periodo di tempo che intercorre fra l’emissione delle fatture e il loro pagamento da parte dei debitori. Il livello attuale dei tassi di interesse, storicamente fra i più bassi, rende questa forma di credito particolarmente concorrenziale rispetto ai servizi di factoring (come detto in precedenza, il factoring è generalmente concesso a tassi analoghi ai crediti in bianco e, in aggiunta, occorre prevedere anche una specifica commissione di factoring e un eventuale onere supplementare derivante dall’obbligo, imposto da alcuni istituti, di assicurare i propri crediti prima di poterli venderli al factor).

BancaStato permette sia la cessione singola sia quella globale di fatture. Le aziende che ricorrono a questa forma di finanziamento sono ad oggi 218, per un totale di crediti emessi equivalente a 193.8 milioni di franchi, a fronte di un utilizzo effettivo di 130.9 milioni di franchi. L’attuale soluzione, oltre ad essere già utilizzata dalle aziende, è anche ritenuta

adeguata, soprattutto in considerazione del fatto che, attualmente, non sussistono sul mercato particolari difficoltà di accesso al credito.

Sul fronte della gestione della liquidità, BancaStato si è inoltre recentemente attivata per proporre alla propria clientela aziendale nuovi prodotti e soluzioni, anche per favorire l'afflusso di liquidità. Ad esempio, le aziende ticinesi possono da subito richiedere una consulenza per attivare il servizio di addebito diretto (LSV+). Grazie al servizio LSV+ è possibile emettere ordini di addebito automatici nei confronti dei propri clienti, velocizzando così le procedure di incasso. Nei prossimi mesi la banca offrirà anche SelfLink, grazie al quale le aziende potranno operare sui propri conti utilizzando una piattaforma di e-banking unica, centralizzata e compatibile con istituti concorrenti: il vantaggio per le aziende è di poter accedere, contemporaneamente e con un unico programma, ai propri conti e pagamenti indipendentemente dall'istituto bancario dove essi si trovano, velocizzando così le operazioni amministrative legate al traffico dei pagamenti e alla gestione della liquidità.

Va poi rilevato che BancaStato, oltre alle forme tradizionali di credito e finanziamento, offre, in collaborazione con la ZKB, anche il leasing su beni d'investimento, ovvero un'ulteriore possibilità di finanziare gli investimenti in maniera flessibile e senza impiegare mezzi propri.

Infine, non va dimenticato che le imprese hanno anche la possibilità di assicurare i loro crediti commerciali, tramite compagnie assicurative. Contro il versamento di un premio, quest'ultime coprono parte (generalmente tra l'80% e il 90%) del rischio di perdita originato dall'insolvenza o dal mancato rimborso dei crediti che le imprese vantano nei confronti dei loro debitori. Naturalmente, l'assicuratore valuta attentamente il rischio di perdita rappresentato dal debitore e decide se stipulare e a quali condizioni (premio, montante massimo assicurabile, montante della franchigia, ecc.) un eventuale contratto. Il servizio offerto include generalmente la prevenzione dell'insolvenza del debitore, la gestione delle azioni bonarie o legali per il recupero del credito e il versamento del risarcimento (assicurato) in caso d'insolvenza del debitore. Di solito l'impresa stipula un'assicurazione per il rischio d'insolvenza sulla totalità dei debitori in portafoglio. A differenza del factoring, con l'assicurazione non vi è la cessione del credito (l'eventuale assicurazione non viene nemmeno "notificata" al debitore/cliente). Il cliente dell'assicurazione mantiene le relazioni dirette con il proprio cliente.

4. CONCLUSIONI

L'eventuale ampliamento dell'offerta di BancaStato a un factoring universale, che in aggiunta all'attuale soluzione di credito contro cessione di fatture comprenda quindi anche l'assunzione del rischio del credere da parte dell'istituto e l'erogazione di un vero e proprio servizio di gestione dei debitori ed escussione crediti, comporterebbe importanti investimenti difficili da giustificare. Si consideri in particolare la necessità di dotarsi di una struttura e di un'organizzazione indipendente che si occupi di un'attività estranea all'attuale core business della banca, l'importante investimento in termini di risorse e strumenti per gestire una tale attività, la necessità di collaborare con aziende di factoring estere per poter scontare le fatture di clienti esteri delle imprese clienti della società di factoring, l'implementazione delle procedure e dei sistemi di gestione del rischio per gestire il rischio del credere, le possibili perdite in caso di default dei debitori della società di factoring.

È anche opportuno sottolineare che non sono noti altri casi di istituti bancari, di dimensioni analoghe a BancaStato, che offrono un simile servizio. È un'attività che per giustificare gli investimenti necessari necessita di un volume d'affari importante. Il factoring completo è generalmente offerto da aziende specializzate o da grandi banche tramite società giuridicamente indipendenti, a testimonianza del fatto che l'attività non può essere ridotta alla semplice introduzione di un nuovo prodotto.

L'attuale situazione congiunturale, inoltre, non sembra evidenziare neppure particolari difficoltà nell'accesso al credito tradizionale, come dimostra anche il ricorso contenuto allo strumento della fideiussione cantonale (misura inserita nel pacchetto anti-crisi 2009-2011 e nel messaggio n. 6553) quale garanzia ulteriore per la concessione di crediti alle aziende da parte di BancaStato. Le attuali difficoltà delle aziende ticinesi, e svizzere in generale, sono imputabili alla forza del franco svizzero, un fattore sul quale non si può incidere in maniera sensibile tramite l'introduzione di un servizio di factoring completo da parte di BancaStato.

La mozione propone anche un contributo da parte del Cantone sul tasso applicato allo sconto delle fatture del cliente dell'ipotizzata società di factoring. Si tratterebbe in pratica di un sussidio indiretto alle imprese per ridurre i loro costi d'esercizio. A parte il fatto che, come visto in precedenza, il credito del messaggio n. 5872 "Oro BNS" al quale si vorrebbe attingere è già impegnato, occorre specificare che questo contributo cantonale non inciderebbe sulla valutazione del rischio di credito rappresentato dai debitori dei clienti della società di factoring. Il criterio principale per l'assunzione di tale rischio resta la solvibilità dei debitori. La società di factoring non può assumersi tale rischio di credito senza le dovute analisi. In altri termini, il contributo del Cantone al tasso di sconto non avrebbe l'effetto di stimolare l'attività di factoring, senza contare che le difficoltà delle aziende non sono oggi legate al costo del credito, che è relativamente contenuto, anche per quel che concerne il credito in bianco.

In conclusione, ed è questo l'argomento più importante, si ritiene che i prodotti e le soluzioni attualmente offerti da BancaStato siano già adeguati per coprire le esigenze di liquidità delle aziende ticinesi. Parallelamente, non si ritiene debbano rientrare fra i compiti di BancaStato le attività amministrative delle aziende ticinesi legate alla fatturazione e all'eventuale escussione delle rispettive fatture.

Con queste considerazioni, il Consiglio di Stato invita a respingere la mozione in oggetto.

Vogliate accogliere, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Borradori

Il Cancelliere, G. Gianella

Allegata: Mozione 28.11.2011

MOZIONE

Affinché la Banca dello Stato implementi un servizio di Factoring per le piccole e medie imprese ticinesi

del 28 novembre 2011

Con il licenziamento del messaggio n. 6553 il Consiglio di Stato conferma in tutta la sua drammaticità che questa crisi lambirà anche il nostro Paese.

Molti istituti hanno abbassato le previsioni di crescita dell'economia elvetica e di quella ticinese di riflesso.

L'industria d'esportazione ha lanciato numerosi allarmi, sostenendo che con l'attuale tasso di cambio non è più competitiva. Anche per il turismo le cose non vanno assolutamente bene. Da più parti si invoca un innalzamento del tasso di cambio minimo del franco con l'euro da parte della nostra Banca Nazionale.

La realtà economica cantonale non sfugge alle dinamiche internazionali. Il rallentamento economico crea anche delle difficoltà d'incasso alle piccole e medie imprese ticinesi (PMI) generando un drenaggio delle disponibilità di liquidità che si traduce sia in aumenti importanti dell'indice di rotazione del magazzino¹ sia in giorni di dilazione media concessa ai clienti. L'effetto è una riduzione della liquidità aziendale.

Per prevenire quello che da tempo sta succedendo alle Piccole Medie Imprese PMI in altri paesi, che incontrano difficoltà all'accesso al credito, crediamo si possa porre rimedio con una soluzione semplice ed efficace: il Factoring.

Il Gran Consiglio deve spingere affinché la Banca dello Stato promuova e sviluppi questo servizio. A nostro modesto parere questa soluzione è portatrice di un doppio beneficio.

Primo beneficio

Il primo beneficio è quello di dare fiato alle piccole e medie imprese ticinesi (PMI), che possono così alleggerire il carico di lavoro nell'amministrazione debitori e aumentare nel contempo il margine d'azione finanziario. Inoltre esternalizzando la gestione dei crediti, non solo gli imprenditori hanno più tempo da impiegare in maniera produttiva a favore della propria impresa, ma beneficiano pure di un'anticipazione immediata nell'ambito dei crediti ceduti migliorando la liquidità aziendale.

La liquidità aziendale è la linfa dell'impresa. È fondamentale per essere in grado di approfittare degli sconti, finanziare gli investimenti finalizzati alla crescita o sfruttare le situazioni di mercato favorevoli.

Il Factoring ha una differenza sostanziale con le linee di credito o finanziamenti tramite fondi speciali perché in questi casi il denaro è spesso vincolato a progetti specifici e non direttamente disponibile, limitando perciò il margine d'azione dell'imprenditore e rendendo difficile o impossibile cogliere le opportunità di mercato.

Il Factoring permette all'impresa di procurarsi la liquidità e la flessibilità necessarie, cedendo alla banca i crediti che non sono ancora stati incassati. Il limite di credito varia automaticamente in base all'andamento dell'attività imprenditoriale e alla gestione dei crediti. Di regola sono assunte dalla banca anche le procedure di sollecito e incasso in Svizzera e all'estero; ciò permette di far risparmiare tempo e spese amministrative alle PMI.

¹ Il calcolo dell'indice di rotazione del magazzino è importante per comprendere qual è il tempo necessario affinché i mezzi finanziari investiti nelle merci vengano recuperati.

In pratica l'impresa vende o cede alla Banca Stato tutti i crediti verso i suoi clienti (con o senza rilevamento del rischio d'insolvenza) e per questo ottiene da Banca Stato un'anticipazione del pagamento, che migliora la sua liquidità.

Il Factoring si presta soprattutto per le nuove ditte, che non possono o vogliono ricorrere al credito bancario.

Il secondo beneficio

Gli sviluppi internazionali stanno modificando radicalmente le attività legate al *Private Banking* svolte dalla piazza finanziaria ticinese.

Se per decenni l'impiego nel settore bancario e finanziario ha costituito il motore per l'occupazione dei giovani, tale funzione dinamica nell'economia cantonale si sta drammaticamente ridimensionando e non svolgerà il ruolo trainante potente che svolse a partire dagli anni 50 sino alla fine del secolo scorso.

La piazza finanziaria si deve orientare verso altri settori d'attività.

L'identificazione di campi d'attività alternativi alla gestione patrimoniale tradizionale richiede riflessioni e decisioni di varia natura: fiscali, normative, logistiche. La politica e il Gran Consiglio devono fare la loro parte.

Uno di questi nuovi campi d'attività per la Banca dello Stato può e deve essere la creazione di un servizio performante di Factoring per le Piccole e Medie Imprese (PMI).

Nell'ottica di un intervento a favore dell'economia cantonale, il Gran Consiglio deve adoperarsi affinché la Banca dello Stato si doti in tempi rapidi di una struttura di Factoring concedendo alle piccole e medie aziende dei limiti massimi di fr. 100'000.- per scontare i crediti.

Il Cantone potrebbe far capo alla misura 1 del credito di 10 milioni oro BNS, tuttora inutilizzata, per facilitare il Factoring da parte di Banca Stato: a titolo di esempio essa potrebbe praticare un tasso di sconto Factoring del 3,5% contro il 7,5% normalmente applicato, e il Cantone assume a suo carico nelle misure di rilancio il mancato utile del 4% da parte della Banca dello Stato su questo specifico segmento di attività. Ad esempio, con un minor utile di 3 milioni di franchi si permetterebbe alla Banca dello Stato di concedere crediti factoring per 75 milioni di franchi, ossia pari a fr. 100'000.- di linea di credito per 750 Piccole e Medie Imprese ticinesi (PMI).

Un'immediata, sana, semplice ed efficace boccata d'ossigeno per la nostra economia.

Il ruolo di Banca Stato a favore dell'economia ticinese, fatta principalmente di PMI, deve essere in generale sviluppato, per adempiere agli scopi di legge della stessa.

Pertanto chiediamo quanto segue:

- c) nell'ottica di ri-orientamento della piazza finanziaria ticinese verso altri settori d'attività alternativi alla gestione patrimoniale tradizionale, il Consiglio di Stato chiede in modo formale alla Banca dello Stato di implementare un servizio performante di Factoring per le Piccole e Medie Imprese (PMI).
- d) In via subordinata, la commissione della gestione e delle finanze, visto l'acuirsi della crisi anche per le piccole e medie imprese, confrontate a rallentamenti nell'incasso delle fatture, inserisce una modifica al dispositivo del messaggio 6553 con la quale si incarica la Banca dello Stato di dotarsi in tempi rapidi di una struttura di Factoring per le piccole e medie imprese, utilizzando la misura 1 del credito dell'oro Banca Nazionale (M 5872) per praticare un tasso di sconto fatture agevolato per questo momento di crisi.

Paolo Sanvido, Michele Foletti e Sergio Morisoli
Barra - Bergonzoli - Ferrari - Guerra - Minotti -
Paparelli - Rückert